



Vivere l'anno della Misericordia con Maria

*Card. Gerhard Ludwig Müller**

Lectio magistralis per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2016/2017 dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*. 3 ottobre 2016

Cari amici,

come sapete, il 13 marzo dello scorso anno 2015, durante una celebrazione penitenziale svoltasi la vigilia della quarta domenica di Quaresima, papa Francesco ha annunciato che la Chiesa avrebbe vissuto, dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, un «anno della Misericordia». Il papa spiegava in quella occasione che la Chiesa, «che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché noi siamo peccatori, potrebbe trovare in questo giubileo la gioia di riscoprire e di rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti noi siamo chiamati a portare conforto a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo». Il Sommo Pontefice concludeva la sua omelia con queste parole: «Affidiamo fin da ora questo anno **alla Madre della Misericordia** – sono io che sottolineo –, affinché essa volga verso di noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, nel corso di un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio».

* Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

D'altra parte, un mese dopo, l'11 aprile 2015, la Bolla *Misericordiae Vultus* precisava l'intenzione del Santo Padre con queste parole: «Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo – proseguiva il Papa – che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti» (§3). Tale documento è del più grande interesse per il nostro tema. Infatti, *Misericordiae Vultus* indica a più riprese il ruolo svolto dalla Vergine Maria nella storia della salvezza, dal punto di vista della misericordia. Così, sempre al paragrafo 3, per spiegare che l'anno della misericordia si apre il giorno dell'Immacolata Concezione, il Papa scrive: «Maria è stata pensata e voluta santa e immacolata nell'amore (cfr. Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo». Questo pensiero ritorna alla fine del testo e conferma il ruolo centrale di Maria nell'anno della misericordia: «Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore (...). Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende di "generazione in generazione" (Lc 1,50)».

Così, come potete vedere, il Papa ha posto più volte questo giubileo sotto la protezione della nostra Madre celeste. Desidero mettermi al suo seguito per proporvi alcune riflessioni che, spero, vi aiuteranno a continuare a «vivere l'anno della Misericordia con Maria» nel miglior modo possibile, anche in questa sua fase ormai quasi conclusiva.

Trattandosi di un «anno», attribuirò grande importanza allo svolgimento *cronologico* della comparsa del tema della misericordia nella vita di Maria. La *Bolla* succitata esorta espressamente a fare questo lavoro di ricerca. In altri termini, vivere l'anno della misericordia con Maria significa vedere, tra l'altro, come la misericordia divina entri nella vita della Vergine e la formi progressivamente fino al punto di trasformare l'umile fanciulla di Nazareth in una vera e propria «madre di misericordia». Conto di trarre ispirazione dai grandi testi che hanno già aperto la strada in questo campo partendo dalla Costituzione *Lumen Gentium* promulgata dai Padri del Concilio ecumenico Vaticano

II. Una prima risposta, d'altronde, è possibile trovarla proprio qui: esiste un modo eccellente di vivere l'anno della Misericordia con Maria che è quello di leggere e rileggere lentamente il brano della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* che, all'ultimo capitolo, dal paragrafo 52 al paragrafo 69, tratta della «Vergine Maria nel mistero della Chiesa».

1. Un modo eccellente, dico, poiché questo capitolo è stato espressamente voluto dai Padri quale parte integrante dell'insieme del documento dedicato al mistero della Chiesa. Senza essere un trattato dottrinale completo di mariologia, esso vuole tuttavia – cito – «illustrare attentamente da una parte, **la funzione della beata Vergine** nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra **i doveri degli uomini**, e i doveri dei credenti in primo luogo» (n. 54). È quindi significativo e confortante constatare che la misericordia di Maria sia sottolineata sin dai primi paragrafi: «Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2, 1-11)». L'espressione «mossa a compassione» traduce il «*per-mota misericordia*» dell'originale in latino. Infatti, i Padri conciliari hanno voluto affermare che, se Maria ha chiesto a suo Figlio di intervenire a Cana, è perché essa era stata «profondamente messa in movimento» (*per-mota*) dalla misericordia, ovvero dalla compassione del suo cuore (*miseri-cordia*) di fronte allo sconforto dei giovani sposi e di tutti gli invitati. Il primo segno della vita pubblica di Gesù si compie quindi in risposta alla sete di misericordia di sua Madre.

2. Come continuare a vivere l'anno della misericordia con Maria? Abbiamo appena fatto emergere una possibile seconda risposta: vivere questo anno è cercare di percepire meglio intellettualmente – prima di cercare di tradurre questa percezione negli atti – che Nostro Signore ha realizzato il primo dei suoi miracoli, il primo dei «segni» della sua azione divina, rispondendo a una volontà di misericordia da parte di sua Madre. Il Redentore opera la salvezza degli uomini su richiesta di una creatura unica, di una donna unica, la Donna per eccellenza. Dobbiamo volgerci spesso a lei con il pensiero e la preghiera per entrare nel movimento della salvezza.

Vi propongo quindi di seguire le diverse tappe nel corso delle quali la misericordia divina irrompe manifestamente in Maria e grazie a Maria. Per fare questo dobbiamo risalire a ben oltre la nascita della Vergine. Dobbiamo risalire al momento stesso della sua Concezione, al «momento», per così dire – e con tutta l'inevitabile improprietà di tale termine, poiché non vi è né tempo né «momento» in Dio – in cui Maria è stata concepita in Dio mediante un concepimento perfettamente immune da ogni male, da ogni peccato. Dobbiamo risalire – col pensiero – alla sua Immacolata Concezione. Non è un caso, dicevo all'inizio della presente conferenza, se il Papa ha voluto che questo anno della Misericordia si aprisse il giorno della solennità dell'Immacolata Concezione.

3. Come sapete, fu papa Pio IX a proclamare, nel 1854, il dogma dell'Immacolata Concezione, che le diciotto apparizioni di Lourdes, quattro anni più tardi, dall'11 febbraio al 16 luglio 1850, dovevano confermare in modo straordinario. Sant'Ireneo di Lione aveva già parlato del «capovolgimento operatosi da Maria a Eva¹». Egli introduceva così in teologia il tema della «Novella Eva» che i secoli successivi avrebbero felicemente sviluppato al punto da poter concludere che la Vergine, così come Eva, era stata concepita senza peccato originale e che la misericordia divina l'aveva preservata dal male. È quanto un celebre autore francese, Georges Bernanos, ha ben evocato nel suo *Diario di un parroco di campagna*, facendo dire al parroco di Torcy nell'atto di rivolgersi a un suo confratello più giovane: «*La Vergine era l'Innocenza. Ti rendi conto che cosa siamo noi per lei: noi, la razza umana? Oh, naturalmente, aborre il peccato, ma in fin dei conti gliene manca ogni esperienza, quell'esperienza che non è mancata ai santi più grandi, allo stesso santo di Assisi, per quanto serafico fosse. Lo sguardo della Vergine è il solo veramente infantile, il solo vero sguardo di bambino che mai si sia posato sulla nostra vergogna e la nostra miseria. Sì, figliolo, per pregarla bene è necessario sentirsi addosso questo sguardo che non è affatto di indulgenza - perché non c'è indulgenza senza una qualche esperienza amara - ma è sguardo di compassione affettuosa, di stupore doloroso, non so di quale altro inconcepibile, indicibile sentimento che la rende più giovane del pecca-*

¹ S. IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, III, 22, 4 (SC 211, p. 440, l. 71).

to, più giovane della razza dalla quale discende e benché Madre in virtù della grazia, Madre delle grazie, figlia cadetta del genere umano»².

Questa innocenza, questa giovinezza eccezionale, questo puro effetto della Misericordia divina, è quello che la Chiesa celebra l'8 dicembre. Come dice la liturgia di questa solennità: «Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio» (prefazio della messa). Riflettere sull'Immacolata Concezione significa, quindi, ricevere la chiave dell'intero «anno» della misericordia: Maria, senza meriti da parte sua, è stata, per pura grazia, riscattata da suo Figlio sin dall'eternità. Questo privilegio unico si spiega alla luce del celebre brano di San Paolo nella Lettera agli Efesini: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1, 4). Questa scelta ci riguarda tutti, poiché Dio, nella sua eternità, ha chiamato noi tutti all'esistenza, ma solo in Maria l'effetto di tale scelta è stato totale: la misericordia divina ha creato Maria così come aveva creato Adamo ed Eva, in perfetta armonia con Lui, senza l'ombra di un rifiuto o di una distanza. La libertà di Maria si è subito incontrata con quella di Dio, come lo ha successivamente dimostrato il suo *fiat* il giorno dell'Annunciazione. Certamente, tutto questo sfugge alla nostra percezione sensibile e alle nostre possibilità, ma è, per così dire, lo sfondo sul quale si gioca la storia degli uomini. La misericordia di Dio è abbastanza forte da rispettare infinitamente una libertà e crearla in perfetta armonia con Lui. Maria, nella sua Immacolata Concezione e nell'Annunciazione, ci indica il modo di vivere l'«anno» della misericordia: prima ancora di qualsiasi azione misericordiosa, ci viene chiesto di pensare a questa potenza infinita di Dio creatore che fa della sua creatura un essere capace di risponderGli, persino di risponderGli perfettamente, infinitamente. Questo non avviene tutti i giorni; l'esperienza quotidiana ci ricorda l'esistenza del peccato, del rifiuto di Dio, con tutti i gradi di violenza che esistono. Tuttavia, dobbiamo cercare con tutte le nostre forze se non altro di immaginare questa armonia assoluta tra Creatore e creatura nella creazione di Maria al di fuori di ogni peccato, in una concezione perfetta-

² G. BERNANOS, *Diario di un parroco di campagna*, Oscar Mondadori, p. 171.

mente immacolata, prova della misericordia da lei cantata nel *Magnificat*.

4. Vivere e continuare a vivere l'anno della misericordia con Maria è effettivamente riprendere il suo canto d'azione di grazie e tentare di scoprirne tutta la densità. Il *Magnificat* ci è stato donato duemila anni fa affinché potessimo ripeterlo ogni giorno e ben sapete che è proprio ciò che avviene: ogni giorno nell'ufficio dei vesperi, al calar della sera, quando la notte sembra prevalere sulla luce, la Chiesa ci fa ripetere il canto della Vergine alla presenza della cugina Elisabetta. Maria comprende meglio, vedendo che la cugina sterile aspetta ora un bambino, fino a che punto sia stata anch'essa oggetto del fervore di Dio: Lei che, nel silenzio della sua stanza a Nazareth, si era riconosciuta «serva del Signore», dichiara alla cugina e, attraverso questa, al mondo intero, che l'Onnipotente ha fatto in lei grandi cose, poiché si è ricordato della sua misericordia: «*recordatus misericordiae suae*». Consideriamo attentamente questa espressione, poiché il suo contenuto è di capitale importanza: i termini *recordari* e *misericordia* contengono entrambi la parola *COR*. Il cuore di Dio ha voluto fare misericordia a Maria e Dio si è ricordato di questa misericordia durante tutta la vita di Maria: la misericordia divina, afferma Maria nel *Magnificat*, è ciò di cui Dio si ricorda. Dio, che ha fatto misericordia a Maria nella sua Immacolata Concezione, si ricorda di questa misericordia chiedendoLe di essere la Madre di suo Figlio al momento dell'Annunciazione e mettendo Elisabetta sul suo cammino al momento della Visitazione. Tutto questo, per Dio, avviene al di fuori del tempo: non vi sono interstizi tra il suo volere e il suo agire. Per Maria invece, pienamente donna, pienamente creata, non vi è altro mezzo per dirlo che mediante la magnifica espressione del ricordare, *recordatus*, che si traduce letteralmente con: «Ha rimesso nel suo cuore la sua misericordia». L'intelligenza di Maria si esprime così nel tempo, anche se, nell'eternità del disegno di Dio, essa è stata da sempre e per sempre la Madre del Figlio di Dio.

Per noi, vivere l'anno della misericordia con Maria è cercare di coincidere, come lei, con quell'istante in cui Dio ci ha creati e chiamati a Lui per sempre. Noi dobbiamo fare e rifare ogni giorno questo lavoro di «*recordatio*», ovvero rimettere nel nostro cuore ciò che è nel cuore di Dio. Se Gesù si è preso la briga di dirci: «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Colui, colei che ascolta la parola di Dio» e la

custodisce, è esattamente per mostrare che Egli vuol vedere la nostra anima accedere a quello stato sublime di cui parlano i Padri: generare nuovamente il Verbo attraverso l'udito. *Et misericordia eius a progenie in progenies*: Dio non ha cominciato a essere misericordioso un dato giorno; lo è da sempre e per sempre, di generazione in generazione, così come lo comprende Maria nel giorno della Visitazione. Vivere fino al suo compimento, e ancora oltre, l'anno della misericordia con Maria, significa, cari amici, cercare di scoprire, come lei, che la misericordia di Dio per noi si estende di generazione in generazione, di giorno in giorno, che non vi è generazione, non vi è giorno della nostra vita che non siano stati oggetto della misericordia divina. Nel *Magnificat* la misericordia divina è evocata dalla Vergine in due diversi momenti: essa dice «di generazione in generazione la sua misericordia si stende» e «ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri». La misericordia di Dio iscrive quindi la creatura all'interno di una storia. Dio – così come Maria ne ha la rivelazione nello Spirito Santo – pone Maria al seguito di Abramo. Egli ci pone tutti in questa storia santa mediante il battesimo. L'anno della misericordia vuole ricordarci appunto tale inserzione.

5. Dopo la meditazione dell'Immacolata Concezione, del mistero dell'Annunciazione e di quello della Visitazione, possiamo, come se stessimo sgranando un rosario, continuare a percorrere le diverse tappe della vita della Vergine Maria per vedere come, in ciascuna di queste, Dio ha manifestato la sua misericordia. Per questo, vi invito a rileggere un testo molto bello, forse un po' dimenticato al giorno d'oggi, ma che si colloca pienamente sulla linea della nostra riflessione: la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del santo Papa Giovanni Paolo II. Pubblicata il 16 ottobre del 2002, essa non ha perso nulla della sua attualità. Presentandola nel corso dell'udienza generale di quello stesso giorno, il Papa ricordava che «... nella storia dei Grandi Giubilei vige la buona usanza che, dopo l'Anno Giubilare dedicato a Cristo e all'opera della Redenzione, ne venisse indetto uno in onore di Maria, quasi implorando da Lei l'aiuto per far fruttificare le grazie ricevute». Così l'Anno santo del 1950 fu seguito nel 1954 da un Anno mariano, mentre invece l'Anno del giubileo della Redenzione nel 1983 fu seguito nel 1987 da un altro Anno mariano e l'Anno del grande giubileo del 2000 dall'Anno del rosario nel 2002-2003. Questa volta, il giubileo della Misericordia potrebbe essere sì ancora

seguito da un anno mariano, ma già il presente anno della misericordia è, in quanto tale, profondamente mariano, poiché Maria è Madre della Misericordia in atto. Vivere l'anno della misericordia significa, al contempo, vivere un anno mariano!

6. Infatti, se continuiamo a svolgere il filo dell'anno liturgico, vediamo che la misericordia attraversa tutti i momenti della vita di Gesù e di Maria. Anche a Natale, è la Misericordia di Dio in atto che si rende visibile nella mangiatoia di Betlemme. È là che Maria può essere chiamata in verità «madre della misericordia». Quando Gesù è presentato al Tempio da Giuseppe e Maria, gli occhi di Simeone vedono la salvezza misericordiosamente donata da Dio. Quando Gesù, nel medesimo Tempio, risponde ai Dottori e li interroga, altrettanto misericordiosamente li apre a significati della Scrittura che da loro stessi non avrebbero mai immaginato, mentre Maria e Giuseppe, preoccupati di non vederlo con loro, pure sono animati dalla misericordia, ma in un altro senso, quello che san Tommaso definirà più tardi³, con san Giovanni Damasceno e la tradizione classica, come «una specie di tristezza» che fa «compatire la miseria altrui».

7. Nei misteri luminosi, offerti alla Chiesa nel 2002⁴, la misericordia è altresì ben presente, anche se non sempre è direttamente menzionata. Al momento del battesimo al Giordano, quando Gesù scende nelle acque del fiume come l'innocente che si fa «peccato» per noi (cfr. 2 Cor 5, 21), la voce del Padre proclama che egli è il Figlio suo prediletto (cfr. Mt 3, 17 e par), che accetta già misericordiosamente che tutta l'umanità sia purificata in Lui e attraverso di Lui. A Cana, grazie all'intervento di Maria, la prima dei credenti, il Cristo apre misericordiosamente alla fede il cuore dei suoi discepoli. Nell'annuncio del Regno di Dio, Gesù invita misericordiosamente alla conversione e proclama esplicitamente: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7). Papa Giovanni Paolo II usa tale termine parlando dell'annuncio del Regno di Dio: «... ministero di misericordia – scrive – che Egli continuerà a esercitare fino alla fine del mondo⁵». La

³ Cfr. S.T. II^a-II^{ae}, Q. 30, a.1, *sed contra*.

⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, n. 21.

⁵ *Ibid.*

Trasfigurazione è misericordiosamente data agli apostoli che ne sono testimoni per «rimuovere dal loro cuore lo scandalo della Croce» e «dare al contempo un fondamento alla speranza della Chiesa»⁶. La sera del Giovedì Santo, l'Eucaristia è istituita perché resti in eterno il segno della Misericordia di Dio in mezzo agli uomini.

8. In maniera ancor più immediata, potremo esprimere il significato dell'anno della Misericordia con Maria contemplando i misteri dolorosi della vita di Cristo. È forse qui che si rivela in modo più eloquente la profondità della misericordia di Maria che si associa alle sofferenze del Figlio suo per divenire profondamente la *Mater misericordiae* che noi invochiamo alla fine di ogni giorno, quando recitiamo o cantiamo la *Salve Regina*. La Costituzione *Lumen Gentium* utilizza in proposito una espressione molto bella che getta una luce nuova sulla nostra riflessione; essa parla di «peregrinazione della fede», dicendo: «La Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19, 25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in Croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio» (cfr. Gv 19, 26-27). Per vivere in pienezza l'intero giubileo della misericordia, dobbiamo entrare ogni giorno in questa peregrinazione della fede, in altre parole dobbiamo incessantemente cercare e ritrovare il senso profondo della nostra vita, che consiste nel conoscere, amare e servire il nostro Dio, offrirGli la nostra vita per ricevere la Sua, ricevere tutto da Lui per poterGli donare tutto. È esattamente ciò che ha fatto «la serva del Signore», colei che ha creduto che nulla fosse impossibile a Dio e che Gli ha donato tutto, al punto da ricevere da Lui ciò che nessuna donna al mondo avrebbe mai più potuto ricevere: divenire la Madre di Suo Figlio.

Ed eccoci giunti al cuore di ciò che intendevo dirvi: se riprendiamo, in quest'anno specialmente, ma per poterlo poi fare in modo costante una volta esso terminato, le parole di Gesù ai discepoli, comprenderemo il posto che occupa e che vuole occupare Maria nella nostra vita. «Chi è mia Madre?» (Mt 12, 48), chiede Gesù un giorno,

⁶ Cfr. LEONE MAGNO, *Sermone sulla Trasfigurazione* (38, 3) – SC 74^{bis}, p. 26-27.

prima di dare lui stesso la risposta a questa domanda alquanto sorprendente: «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 50). Ciascuno di noi è chiamato a diventare misticamente fratello, sorella e madre del Cristo. Se è vero che il «giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia», è pur vero che siamo chiamati a vivere sempre in pienezza la quinta beatitudine: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7)». Come viverla, se non guardando Maria, vedendo come ciascuno dei momenti della sua vita risulta attraversato da questa misericordia che lei ha ricevuto da Dio e che trasmette a tutti gli uomini? Come diceva il curato d'Ars: «Nel cuore della Vergine santissima non vi è che la misericordia!»⁷.

Dall'inizio alla fine della nostra vita, siamo accompagnati da questa misericordia e, come sottolineava il celebre scrittore francese Charles Péguy: «In tutta la liturgia, c'è una sola preghiera che il peccatore può recitare in piena verità: è l'*Ave Maria*! Questa, infatti, ci fa dire: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen». È naturale rivolgersi alla Nostra Signora per chiederle il suo aiuto misericordioso, poiché lei stessa è stata la prima a beneficiare della misericordia divina. Portare a compimento questo anno con lei è, in fondo, la cosa più naturale e utile che si possa fare!

Il grande san Tommaso d'Aquino ha scritto una preghiera a Maria che termina con una evocazione della misericordia di Maria: «Infine, ti prego perché al termine della mia vita, tu che sei madre impareggiabile, porta del cielo e avvocata dei peccatori, non permetta che io, indegno tuo servo, possa deviare dalla fede cattolica; ma soccorrimi **con la tua grande bontà e misericordia**, difendimi dagli spiriti del male e infondimi speranza nella gloriosa Passione del tuo Figlio benedetto; ottienimi anche con la tua intercessione il perdono dei miei peccati e, concedendomi di spirare nel tuo e nel suo amore, dirigimi sulla via della salvezza e della gloria eterna. Amen».

Concludiamo: per vivere la verità rivelata della misericordia con Maria, dobbiamo contemplarla guardando come la misericordia divina abbia agito nella sua vita, di pari passo con i misteri che lei ha vissuto. Bisogna cominciare col guardare ciò che lei ne dice, cercando di assi-

⁷ IL CURATO D'ARS, *Pensieri*, Ed. B. Nodet, coll. *Fede viva* n. 23, p. 245.

milarlo non solo con l'intelletto, ma con la vita. Così come esistono i «misteri della vita di Gesù», esistono i «misteri della vita di Maria», che noi possiamo fare nostri. Tutti i misteri della vita di Gesù implicano sua Madre, in un modo o nell'altro. Tutti i misteri della vita della Vergine riconducono a Cristo, secondo la bella e celebre espressione di san Bernardo: «Tutto viene da Cristo, anche Maria; tutto passa per Maria, anche Cristo».

Dobbiamo passare incessantemente dal testo biblico al testo non scritto della nostra vita ponendoci queste due domande: come si manifesta la misericordia divina nella vita della Vergine? Corollario: come si manifesta nella nostra? La meditazione dei misteri del Rosario ci aiuterà moltissimo.

Non mi resta, infine, che attirare la Vostra attenzione sull'aspetto più pratico della nostra riflessione, nonché più vitale per la Chiesa di oggi e per tutti noi in particolare: lasciarsi guidare da Maria per trasmettere gli *effetti* della misericordia di cui siamo quotidianamente oggetto. Nella sua enciclica *Dives in misericordia*, Giovanni Paolo II ha lungamente insistito su questo punto; bisognerebbe rileggere l'intero testo, ma mi limito a citarne solo un passo rimandandovi alla lettura di questa enciclica che ritrova oggi tutta la sua attualità.

«Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a “usar misericordia” verso gli altri: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”. La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del *Discorso della montagna* indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente eloquente. L'uomo giunge all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo»⁸.

Il nostro tema è di una sorprendente attualità, poiché, come il Papa ha dichiarato ancora una volta, ad esempio il 13 gennaio 2016, in occasione dell'udienza generale del mercoledì, alla presenza di migliaia di pellegrini: «Il Signore è “*misericordioso*”: questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio. Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensa-

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia*, n. 14.

re alle viscere o anche al grembo materno. Perciò, l'immagine che suggerisce è quella di un Dio che *si commuove e si intenerisce per noi* come una madre quando prende in braccio il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto, anche sé stessa. Questa è l'immagine che suggerisce questo termine. Un amore, dunque, che si può definire in senso buono "viscerale"».

Tenerezza di Dio, tenerezza di Maria: guardando Maria, oggetto della misericordia divina, comprendiamo che siamo anche noi chiamati a vivere la misericordia in modo molto profondo. Come ho avuto occasione di scrivere: «Poiché Maria è il modello dell'uomo nella grazia e il tipo della Chiesa, la mariologia può essere concepita come la realizzazione concreta, in termini di teologia della grazia, dell'antropologia per quanto riguarda la dimensione individuale, la dimensione sociale dell'esistenza cristiana»⁹. Siamo invitati ad agire come lei. Studiare la sua vita e meditare sulla sua azione ci porta a comprendere meglio chi siamo. Potremmo fare nostro questo breve poema acrostico:

**Maria, madre di misericordia,
 A noi tuoi figli che ti preghiamo,
 Rendi la gioia di credere e di amare,
 Iscritta in noi dal momento del battesimo e
 Accompagnaci sempre verso tuo Figlio. Amen..**

Summary: The Bull of Proclamation of the Extraordinary Holy Year of Mercy, *Misericordiae vultus*, adverts at various points to the role played by the Virgin Mary in the history of salvation, from the perspective of mercy. In order to live the truth revealed about mercy with Mary, we need to contemplate her, looking both at how divine mercy was operative in her life, together with the mysteries, which she lived and experienced. After meditating upon the Immaculate Conception, the mystery of the Annunciation and that of the Visitation, we can continue to follow the different stages of the life of the Virgin Mary, to see how, in each of these mysteries, God has manifested his mercy. Finally, we shall dwell upon the more practical aspect of our reflection, that of allowing ourselves to be guided by Mary, in order to be able to transmit the effects of that mercy, which, on a daily basis, is directed to us.

Key words: Mary, mercy, Mother of mercy, *Misericordiae vultus*, Extraordinary Holy Year of Mercy, Immaculate Conception, Annunciation, Visitation, mysteries of the Rosary.

Parole chiave: Maria, misericordia, Madre di misericordia, *Misericordiae Vultus*, Giubileo Straordinario della Misericordia, Immacolata, Annunciazione, Visitazione, misteri del Rosario.

⁹ G.L. MÜLLER, *Dogmatica cattolica*, p. 582.